Anno 60° N. 285 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70
Arretrati L. 1.000

l'Unità

LIRE 500
★ SABATO 3 DICEMBRE 1983

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fatti clamorosi riportano alla ribalta le trame contro la democrazia

Le guerre dei poteri occulti

Santovito arrestato, nuove accuse De Francesco: vogliono uccidermi

L'ex capo dei servizi segreti prelevato nel corso della notte - L'addebito (mosso anche a Pazienza): divulgazione di segreti di Stato - L'inchiesta sulle centrali mafiose

Per dare un quadro della situazione italiana riferiamo una serie di notizie che ci sono giunte l'una dopo l'altra in redazione.

1) Ieri alle quattro del mattino i carabinieri hanno arrestato il generale Santovito, ex capo dei servizi segreti e socio della P2. Nei primi notiziari di agenzia si diceva che il generale era stato arrestato sotto l'imputazione di associazione mafiosa. La stessa imputazione ed in correlazione con i mandati di cattura spiccati nei confronti del faccendiere latitante Pazienza (legato al troncone doroteo della DC ed alla CIA) e del suo socio in affari (loschi) Giardili, arrestato nei giorni scorsi. Nei notiziari successivi la motivazione dell'arresto cambia; viene messo, infatti, in relazione con un servizio giornalistico apparso tre anni fa su presunte scuole di addestramento per terroristi. Un servizio basato su notizie fornite, appunto, da Santovito. Questa notizia ha dell'incredibile. Dopo 3 anni Santovito verrebbe arrestato per una indiscrezione sulle scuole del terrorismo all'estero? Suvvia, non scherziamo!

2) Qualche ora dopo le agenzie riferiscono che il dott. De Francesco, capo dei servizi «antimafia» e dei servizi segreti, ha testualmente dichiarato: «Mi risulta che ieri si è svolto a Milano un summit di mafia nel corso del quale è stata decisa la mia eliminazione fisica». E come gli risulta? Certo avrà avuto la notizia dai suoi informatori i quali gli avranno anche fornito l'elenco dei partecipanti a questo «summit». Ma per quale motivo il dott. De Francesco ha reso nota questa informazione? Per dire agli uomini del «summit» che lui sa? Che fra di loro c'è una spia? O c'è dell'altro?

3) Tutto questo accade dopo i clamorosi sviluppi dell'inchiesta sul casinò di Sanremo e di Campione che rivela un intreccio di interessi enormi in cui sono coinvolti mafia, tronconi della DC, poteri pubblici.

Un magistrato ha chiamato in causa per «negligenza» i vertici del ministero degli Interni: Rognoni, Coronas, De Francesco. Ancora una volta, insomma, poteri diversi dello Stato e strutture diverse (polizia, carabinieri, finanza, servizi segreti) sembrano sospettare gli uni degli altri e agire in ordine sparso. E non è difficile intravvedere grossi sommovimenti nel sistema di potere costruito in questi anni.

Ormai appare sempre più chiaro che denaro proveniente dal traffico della droga è servito per impossessarsi del casinò per lucrare e, al tempo stesso, per riciclare soldi sporchi. Ma appare ugualmente chiaro che tutto si è svolto con la complicità di strutture pubbliche dominate dalla Democrazia cristiana. C'è un ponte che collega le due ridenti cittadine del giuoco d'azzardo con la Sicilia. Questo ponte è un asse portante nel sistema di potere e nei metodi di governo che hanno caratterizzato questi anni.

4) In questo senso l'altro segnale ci viene dalla inaudita vicenda del capo-camorra Cutolo di cui abbiamo parlato ieri sul nostro giornale. Oggi pubblichiamo una lettera del ministro Martinazzoli su questo caso inquietante. «Occorre che si faccia luce — scrive il ministro di Grazia e Giustizia —, occorre che ci sia luce, intorno a vicende la cui ambiguità diventa, altrimenti, rischiosa. Non è pensabile che un imputato di reati gravissimi diventi una sorta di referente della nostra vita istituzionale». È quello che noi chiediamo insistentemente e non da oggi. Diamo atto al ministro di avere dato un segnale nuovo e significativo non solo per fare luce sulla vicenda Cutolo ma anche per il modo di operare dei pubblici poteri. Vedremo quali sviluppi avrà la sua iniziativa.

5) Un'altra notizia ha caratterizzato la giornata di ieri. Il presidente del Consiglio ha ricevuto il ministro degli Interni che «gli ha riferito su operazioni in corso nel quadro della lotta alla malavita organizzata». Perché è stata data questa notizia? Normalmente gli incontri tra presidente del Consiglio e ministro degli Interni non «fanno notizia», quando cioè rientrano nell'ordinaria amministrazione. Siamo, allora, di fronte a fatti nuovi e importanti che investono poteri politici ed amministrativi? Ci sono molti indizi per farcelo credere. In ogni caso ci pare di capire che l'intreccio tra poteri occulti, mafia, strutture pubbliche, poteri politici sta riemergendo come nodo centrale della vita politica italiana.

em. ma.

ROMA — Nel cuore della notte il generale Giuseppe Santovito ex capo del servizio segreto militare, è stato svegliato da un drappello di alti ufficiali dei carabinieri. «Ci scusi, signor generale, ma dobbiamo notificarle un ordine di cattura». Santovito, dolorante per una grave cirrosi epatica, è stato subito accompagnato nella caserma del Reparto operativo e visitato da un medico. Interrogato fino a tarda sera il generale è tornato poi a casa, «agli arresti domiciliari» per motivi di salute. Se vorrà potrà farsi ricoverare all'Ospedale militare del Celio. L'ordine di cattura che porta la firma del sostituto procuratore Domenico Sica lo accusa di «rivelazione di segreti di Stato». Analogo ordine di cattura è stato spiccato contro Francesco Pazienza. È una storia vecchia di tre anni, quando Santovito consegnò ad un giornalista di «Panorama» un rapporto riservato del SISMI sui rapporti internazionali del terrorismo. Tutto materiale «top secret» — ma non certo attendibile al 100% — da consegnare personalmente al presidente del Consiglio.

Il generale lo anticipò invece al suo delfino Francesco Pazienza, uomo di fiducia dell'ex segretario dc Flaminio Piccoli,

(Segue in ultima) **Raimondo Bultrini**

LA DENUNCIA DELL'ALTO COMMISSARIO PER LA LOTTA ALLA MAFIA - LA CARRIERA E LA CADUTA DEL GENERALE INQUISITO - L'OMBRA DI GELLI ANCHE SUI CASINÒ A PAG. 3

ROMA — Il generale Giuseppe Santovito

Martinazzoli: c'è un caso Cutolo

Il ministro della Giustizia Mino Martinazzoli ci ha inviato la seguente lettera:

Caro direttore, commentando le notizie pubblicate dal tuo giornale intorno alle più recenti gesta cutoliane, mi inviti a «parlare».

Spero di essere creduto se dico, in relazione a molte delle questioni che tu evochi, e tanto più con riferimento a taluni nessi od intrecci che tu deduci o supponi, che a me tocca soltanto di non rispondere.

È non per una reticenza o per una distrazione, ma proprio perché non so e proprio perché ritengo che alla responsabilità di un ministro della giustizia secondo le regole del nostro ordinamento competano alcune cose ed altre no.

Dico, allora, di ciò che mi riguarda.

Quando taluni organi di stampa — e tra essi il tuo giornale — hanno cominciato a dare notizia di trasferimenti dal carcere dell'Asinara del detenuto Raffaele Cutolo e a ventilare l'ipotesi di interrogatori un poco misteriosi svolti in sedi diverse dal carcere, ho immediatamente richiesto alla Direzione Generale per gli Istituti di Prevenzione e Pena un dettagliato rapporto, acquisendo la relativa documentazione.

È risultato così che — con fonogramma del 20 ottobre 1983, confermato da una successiva conversazione telefonica — il giudice istruttore di Tempio Pausania dott. Lombardini aveva richiesto «spostamenti giornalieri da Casa Reclusione Asinara at Caserma Carabinieri della stessa Asinara del detenuto Cutolo Raffaele per effettuazione atti istruttori (confronti), non effettuabili entro il carcere per motivi di opportunità e di riservatezza».

A seguito di questa richiesta, che non poteva certo essere disattesa, la Direzione Generale per gli Istituti di Prevenzione e Pena disponeva la «traduzione giornaliera detenuto differenziato Cutolo Raffaele at Caserma Carabinieri Asinara sino at termine atti istruttori innanzi predetto magistrato secondo scrupolosa osservanza disposizioni giudice istruttore Lombardini».

A decorrere dal 25 ottobre 1983 il detenuto Cutolo veniva periodicamente tradotto dalla casa di reclusione dell'Asinara alla Caserma dei Carabineiri della stessa località.

Peraltro, dal controllo da me richiesto, è emerso che certamente il Cutolo — nella caserma dei Carabinieri alla quale veniva tradotto per richiesta del giudice istruttore ed ai fini nella richiesta stessa precisati — ha avuto anche colloqui con il comandante del nucleo operativo Carabinieri di Nuoro, capitano Enrico Barisone.

Per questa ragione, ho immediatamente disposto che la Direzione generale per gli Istituti di Prevenzione e Pena ordinasse la revoca dell'autorizzazione ai trasferimenti del detenuto Cutolo.

Contemporaneamente, informando delle notizie da me assunte, ho richiesto un dettagliato rapporto al Presidente della Corte di Appello di Cagliari per l'istruzione di un'eventuale procedura disciplinare, ed ho altresì sollecitato al Procuratore Generale presso la stessa Corte di Appello una indagine accurata per l'accertamento di possibili responsabilità penali.

Questi i fatti a mia conoscenza che, naturalmente, non mancherò di riferire nelle sedi parlamentari, quando le interrogazioni annunciate mi saranno note.

Ci sono, poi, i giudizi che scontano, naturalmente, le diversità dei punti di vista politici. Ma una ragione, credo, dovrebbe apparire condivisibile. Occorre che si faccia luce, occorre che ci sia luce, intorno a vicende la cui ambiguità diventa, altrimenti, rischiosa.

Non è pensabile che un imputato di reati gravissimi diventi una sorta di referente della nostra vita istituzionale.

È giusto, quindi, che si esiga verità e che si pretendano comportamenti limpidi.

In questo senso, e per quanto mi riguarda, so che ho il dovere di rispondere, allo stesso modo che ho il diritto di chiedere.

Ed è esattamente quello che cerco di fare.

Cordialmente.

Mino Martinazzoli

Dopo Craxi il Papa riceve il ministro degli Esteri cecoslovacco Chnoupek

Dialogo vaticano anche con l'Est

Giovanni Paolo II ha ripetuto l'esortazione a gesti distensivi da ambo le parti, mentre monsignor Casaroli ha rinnovato la proposta di unificare i negoziati USA-URSS sugli euromissili - I rapporti Santa Sede-Praga

CITTÀ DEL VATICANO — All'indomani dell'incontro con Craxi, Giovanni Paolo II, che si esprimeva in lingua polacca, ha ricevuto il ministro degli esteri cecoslovacco Bhuslav Chnoupek, che parlava slovacco. Hanno discusso per quasi un'ora con molta franchezza e senza testimoni della preoccupante situazione internazionale e delle difficoltà che pesano ormai da tempo sui rapporti tra Stato e Chiesa in Cecoslovacchia. Risale ad un mese fa la protesta espressa con un telegramma a Gustav Husak dalla presidenza del Sinodo mondiale dei vescovi per la mancata partecipazione ai lavori dell'assemblea in corso in Vaticano del vescovo Jan Hirka.

A proposito delle questioni connesse alla rottura delle trattative di Ginevra, che sono state al centro del colloquio, Giovanni Paolo II ha detto a Chnoupek, secondo indiscrezioni dato che non è stato emesso alcun comunicato, che la pace può essere raggiunta se a volerla concorrono tutti e che la strada per ottenerla è solo un negoziato costruttivo la cui riapertura dipende, però, dagli sforzi di ciascuno. Di qui la necessità di operare perché gesti distensivi siano compiuti sia ad est che ad ovest. In particolare il card. Casaroli ha rilanciato la proposta di unificare i negoziati sui missili fatta già a Craxi.

Che la S. Sede stia facendo la sua parte — veniva fatto rilevare ieri in autorevoli ambienti vaticani — è dimostrato anche dall'udienza che Papa Wojtyla ha concesso al ministro degli Affari esteri cecoslovacco che è stato intrattenuto a lungo pure dal Segretario di Stato, card. Agostino Casaroli. Dalla fine della seconda guerra mondiale è la prima volta che un ministro degli Esteri è stato accolto ad altissimo livello in Vaticano e questo fatto ha assunto un particolare significato di disgelo rispetto alle drammatiche vicende dell'agosto 1968. E stato, al tempo stesso, un segnale che Papa Wojtyla ha voluto lanciare, attraverso Praga, a Mosca tenuto conto che proprio dalla stampa cecoslovacca gli sono venuti nel passato gli attacchi più duri soprattutto alla vigilia del suo ultimo viaggio in Polonia. Non va sottovalutato il fatto che, mentre in Italia Chnoupek è stato ricevuto solo dal nostro ministro degli Esteri, Andreotti, e non da Craxi, in Vaticano è stato accolto nel quadro di ampi colloqui, sia dal Papa che dal card. Casaroli. Inoltre il Papa, durante lo scambio di doni, ha voluto inviare alla signora Chnoupek, che non è potuta venire a Roma perché indisposta, medaglie del suo pontificato. Un gesto con il quale da parte vaticana si è voluto far rimarcare la cordialità dell'incontro. Il ministro, che ha offerto al Papa alcune pubblicazioni ed un grande vaso di cristallo di

Alceste Santini

(Segue in ultima)

Intervista dopo lo sketch su Pietro Longo in TV

Beppe Grillo, attaccato dal PSDI: «È vero, sono il Grande Vecchio»

ROMA — *«Vogliono sapere chi mi ha dato ordini? Chi sono i "mandanti"? Ma sono io il capo dell'organizzazione! Il "grande Vecchio" non è che la mia base: io sono lo Stravecchio!»*. Beppe Grillo si diverte. Da Palazzo Chigi a Viale Mazzini, invece, l'atmosfera è cupa: i malumori di Pietro Longo e di Bettino Craxi per le gags televisive del popolare comico hanno fatto gonfiare la polemica. Sotto accusa la satira televisiva. E da Palazzo Chigi arriva addirittura un comunicato ufficiale. «Le voci che hanno accreditato una protesta del governo non hanno fondamento alcuno; rimane il risentimento da parte del PSDI sullo sketch di Beppe Grillo riferito al segretario Pietro Longo».

«Ma ci credi che io non ne sapevo nulla?» insiste Grillo. Neanche delle voci? *«Sì. Che qualcuno s'era incazzato lo sapevo. Probabilmente Craxi. E Longo. Ma niente di più. Poi invece mi hanno detto del trafiletto dell'"Umanità". È divertente questa cosa.. hanno chiesto di sapere chi sono i miei mandanti!»*.

Il corsivo è apparso in pri-

Silvia Garambois

(Segue in ultima)

Beppe Grillo

Lanciata dal segretario generale

Proposta CGIL al governo e alle imprese

Tassare le rendite finanziarie per consentire la riduzione del costo del lavoro - «Faremo la nostra parte, senza toccare la scala mobile»

Dal nostro inviato

RICCIONE — Lama tra i metalmeccanici. È come se facesse tre discorsi. Uno al governo: siamo creditori, non donatori di sangue. Uno alla CGIL: bisogna rinnovare i dirigenti a cominciare da me. Uno agli imprenditori: colpiamo insieme le rendite, abbassiamo i tassi d'interesse. Una proposta nuova, quest'ultima, un modo, commenta Sergio Garavini che a pochi chilometri di distanza conclude l'assemblea dei delegati della Funzione pubblica CGIL, del suggerire agli imprenditori «l'uscita dal vicolo cieco del costo del lavoro». Un tassello di quella strategia che Pio Galli auspica, replicando ai delegati metalmeccanici nella seduta conclusiva della Conferenza di organizzazione della FIOM-CGIL: una strategia complessiva sulla quale chiamare governo e Confindustria a fare i conti.

Il dialogo di Lama con gli imprenditori non a caso viene aperto alla vigilia della verifica dell'accordo del 22 gennaio. Ragionate sui dati della Banca d'Italia, dice, e vi accorgerete che fra la crescita delle retribuzioni lorde e del costo del lavoro, nel primo semestre di quest'anno, vi è stata una differenza intorno al 3%. Le retribuzioni nette nel settore metalmeccanico, secondo fonti aziendali, sarebbero diminuite in termini reali dell'1%, mentre il costo del lavoro sarebbe aumentato del 3% e ciò con un divario del 10% fra interessi attivi e passivi e una forbice di 5-6 punti tra prezzi all'ingrosso e al consumo. Questo divario *«è insopportabile sia per i lavoratori sia per le imprese»*. È poi *«inaccettabile che le imprese tendano a superare la contraddizione di questa situazione, dovuta in gran parte all'eccesso del prelievo contributivo, facendo pagare il prezzo ai lavoratori in termini di ulteriore riduzione del valore reale delle retribuzioni nette»*.

Che fare? *«Realizzare* — propone Lama — *un prelievo fiscale sulle rendite puramente finanziarie, che sono rendite sottratte all'investimento produttivo e allo stesso rischio imprenditoriale, per finanziare una riduzione dei contributi e quindi determinare una relativa riduzione del costo del lavoro sulla base di un principio di equità»*. Tale proposta ha però un senso se c'è una disponibilità degli imprenditori *«a risolvere positivamente e non in termini di ulteriore riduzione dei salari e particolarmente di manomissione della scala mobile, la verifica sull'accordo del 22 gennaio»*.

Non solo. Tale disponibilità *«non potrebbe non accentuare l'impegno del sindacato per una misura specifica di abbassamento dei tassi di interesse»*. Siamo consapevoli, insiste il segretario generale della CGIL, che *«un costo del lavoro che cresce molto più delle retribuzioni e un altissimo costo del denaro schiacciano le imprese»*. È possibile perciò *«una riduzione dei tassi di interesse, in parte rivolta a tutta l'area del credito e in parte concentrata su una quota del credito da destinare a tassi fortemente ridotti, con criteri di ampia diffusione e di automaticità, alle imprese che si impegnino a effettuare investimenti»*.

Lama legge l'insieme di queste proposte con molta cura e solennità. È una mossa della CGIL per uscire dalla

Bruno Ugolini

(Segue in ultima)

Lama si dimette? «No, prepariamo il rinnovamento»

ROMA — «C'è nella CGIL un problema di rinnovamento dei quadri, a cominciare da chi vi parla». Così, con tono pacato e deciso, Luciano Lama ha sollevato la questione del ricambio dei gruppi dirigenti del sindacato. Il segretario generale della CGIL ne ha parlato nel suo intervento alla conferenza di organizzazione della FIOM: «Lo so che questo problema esiste e che bisogna creare le condizioni per risolverlo facendo alla svelta, superando anche le difficoltà che ci sembrano grandi e che grandi non sono». Lama ha accennato alla presenza nella CGIL di «dirigenti delle nuove generazioni preparati, vicini alla realtà dei lavoratori», invitando «a smetterla di misurare gli uomini con il metro con cui siamo stati misurati noi, gente di un'altra generazione, di un'altra esperienza politica, di un altro momento della vita nazionale».

Non è la prima volta che Lama insiste sul rinnovamento della CGIL. Sarà stato per il tono usato, per la sede scelta, per il mormorio dei delegati metalmeccanici, fatto è che questa battuta ha creato sconcerto. È una civetteria o un discorso serio?, hanno chiesto i giornalisti a Lama. «Quello che è certo — ha risposto — è che non è una civetteria». «Invece, si

(Segue in ultima) **p. c.**

LO SCIOPERO GENERALE IN CAMPANIA, LE MANIFESTAZIONI DEI PENSIONATI. SERVIZI ALLE PAGG. 2 E 9

Il 15 a Roma i pensionati

I provvedimenti di politica economica che il governo ha già assunto e quelli che si propone di varare con la legge finanziaria hanno diffuso nel Paese, e soprattutto tra i pensionati, uno stato grave di allarme.

Mentre viene ancora rinviata la presentazione di una legge organica di riordino del sistema assistenziale e previdenziale, si sta procedendo a tagli delle pensioni più basse e alla diffusione dei tickets sanitari. L'esigenza, reale, di eliminare ingiusti appiattimenti che si sono creati nel sistema pensionistico, è diventata il pretesto per proporre misure che sovvertono i meccanismi di scala mobile, cancellano l'adeguamento annuale delle pensioni alle retribuzioni, prevedono «risparmi» sulle pensioni più basse. Basti pensare che per effetto di una norma contenuta nella legge finanziaria sarebbero ridotti gli aumenti del prossimo triennio a tutte le pensioni più basse: quelle al minimo, le sociali, quelle dei lavoratori autonomi, quelle degli invalidi civili, e ciò per complessivi 2.300 miliardi, 1.000 dei quali sarebbero prelevati dai pensionati meridionali.

Il PCI è consapevole della gravità della crisi economica che attanaglia il Paese e assume come tema centrale della sua politica il risanamento dell'economia per rendere possibile un aumento degli investimenti e dell'occupazione. Ma il costo di questa operazione non deve essere scaricato sulle spalle dei più poveri.

Per quanto riguarda la politica sociale ed in modo particolare le pensioni, il PCI ritiene che debbano essere apportate tutte le modifiche necessarie a meccanismi che hanno eccessivamente penalizzato le pensioni superiori al minimo, ma ciò non può essere fatto nella legge finanziaria, né può essere preso a pretesto per aprire la strada a un attacco più generale al costo del lavoro e alla scala mobile. Il PCI ritiene che si debba pervenire il più presto possibile ad un riordino generale del sistema pensionistico. Nei prossimi giorni i gruppi parlamentari comunisti presenteranno alla stampa una proposta di legge organica.

La Segreteria nazionale del PCI mentre invita tutte le organizzazioni di Partito a promuovere una vasta campagna di assemblee in tutto il Paese, nelle sezioni, nei luoghi di lavoro e nei centri d'incontro per discutere le proposte comuniste, indice una grande manifestazione nazionale a Roma per il 15 dicembre invitando pensionati e lavoratori a manifestare contro le misure adottate dal governo e per difendere fondamentali conquiste sociali.

La Segreteria del PCI

Nell'interno

Neve e ghiaccio in tutto il Sud

Neve, ghiaccio e freddo intenso nel Centro e nel Sud. Il traffico si svolge con difficoltà. Bloccata la linea ferroviaria Roma-Pescara. Scuole chiuse in Abruzzo e Molise. Mareggiata a Cariati Marina: 500 senza casa. A PAG. 5

L'Italia 1983 secondo il CENSIS

Una società più segmentata (anche in politica) ma più matura, mobile (nel lavoro e nei comportamenti individuali), che pone domande nuove ancora senza risposta. Così il Censis rappresenta l'Italia '83. A PAG. 10

«La chiave» di Brass: tolto il sequestro

Sequestrato a Roma una settimana fa, «La chiave» torna in libertà. Oggi stesso sarà nelle sale di molte città. Ma la censura colpisce ancora: vietato ai minori di 14 anni l'ultimo film di Bergman. A PAG. 14